CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Processo verbale della seduta del 17 luglio 2025

L'anno 2025, il giorno 17 del mese di luglio, alle ore 14:00 in Perugia, presso la Sala Trasimeno dell'Assemblea Legislativa (Palazzo Cesaroni), si è riunito in seconda convocazione il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria.

Viste le deleghe (art. 11 della Legge regionale n. 20/2008): all'Assessore Michela Bordoni da parte del Sindaco di Terni Stefano Bandecchi; all'Assessore Francesco Cenciarini da parte del Sindaco di Umbertide Luca Carizia; alla Presidente del Consiglio Elena Ranfa da parte della Sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi; alla Consigliera Francesca Pasquino da parte del Presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti; all'Assessore Agnese Protasi da parte del Sindaco di Spoleto Andrea Sisti; al Vicesindaco Francesco Gagliardi da parte del Sindaco di Gubbio Vittorio Fiorucci; all'Assessore Giovanni Rubini da parte del Sindaco di Narni Lorenzo Lucarelli; alla Vicesindaco Sara Motti da parte del Sindaco di Corciano Lorenzo Pierotti; al Vicesindaco Giuseppe Bernicchi da parte dei Sindaco di Città di Castello Luca Secondi; all'Assessore Veronica Cavallucci da parte del Sindaco di Assisi Valter Stoppini;

Constata in apertura di seduta la presenza dei seguenti componenti:

- Antonelli Laura, Sindaco del Comune di Collazzone, collegata a distanza;
- Bernicchi Giuseppe, Vicesindaco del Comune di Città di Castello, collegato a distanza;
- Bordoni Michela, Assessore del Comune di Terni, collegata a distanza;
- Burico Matteo, Sindaco del Comune di Castiglione del Lago, collegato a distanza;
- Caprini Andrea, Consigliere del Comune di Todi, collegato a distanza;
- Cenciarini Francesco, Assessore del Comune di Umbertide, collegato a distanza;
- Di Gioia Fabio, Sindaco del Comune di Arrone, collegato a distanza;
- Gagliardi Francesco, Vicesindaco del Comune di Gubbio, collegato a distanza;
- Gareggia Fabrizio, Sindaco di Cannara e Vicepresidente del CAL, collegato a distanza;
- Gentili Alfredo, Sindaco del Comune di Montefalco, collegato a distanza;
- Giovannini Federico, Consigliere del Comune di Orvieto, collegato a distanza;
- Guerrieri Andrea, Consigliere del Comune di San Giustino, collegato a distanza;
- Motti Sara, Vicesindaco del Comune di Corciano, collegata a distanza;
- Moretti Michele, Sindaco del Comune di Marsciano, collegato a distanza;
- Paradisi Monia, Consigliera di Città di Castello e Vicepresidente del CAL, collegata a distanza;
- Pasquino Francesca, Consigliera della Provincia di Perugia, collegata a distanza;
- Persici Gloria, Consigliera del Comune di Castiglione del Lago, collegata a distanza;
- Poggiani Rebecca, Consigliera del Comune di Narni, collegata a distanza;
- Protasi Agnese, Assessore del Comune di Spoleto, collegata a distanza;
- Ranfa Elena, Presidente del Consiglio del Comune di Perugia, collegata a distanza;
- Rosi Alessio, Consigliere del Comune di Marsciano, che partecipa in presenza;
- Rubini Giovanni, Assessore del Comune di Narni, collegato a distanza;
- Veneri Stefano, Consigliere del Comune di Cascia, collegato a distanza;
- Veschi Stefano, Sindaco del Comune di San Giustino, collegato a distanza.

Accertata la validità della seduta (presenti n. 25 componenti), il **Presidente del CAL Erigo Pecci** dichiara aperti i lavori del Consiglio delle autonomie locali.

Successivamente all'appello si collegano a distanza i seguenti componenti:

- Cavallucci Veronica, Assessore del Comune di Assisi;
- Ruggiano Antonino, Sindaco del Comune di Todi,
- Russo Andrea, Consigliere del Comune di Norcia;
- Posti Leonardo, Consigliere del Comune di San Venanzo;

1) **Comunicazioni**: nessuna.

2) Il **Presidente Pecci** propone di andare avanti con l'approvazione del verbale della seduta del 23 giugno 2025, prevista al secondo punto all'ordine del giorno: non essendoci osservazioni il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

verbale viene approvato senza necessità di votazione, ai sensi dell'art. 11 comma 4 del Regolamento interno del CAL.

3) Si passa quindi ad esaminare il terzo punto all'ordine del giorno della seduta: **Atto n. 235 - Disegno di legge regionale concernente "Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro".**

È presente l'Assessore Thomas De Luca che chiede di poter utilizzare delle slide per l'illustrazione dell'atto (https://drive.google.com/drive/folders/1g9Tfb-KngSwgo22LUzqp5V9GXg5-tev8?usp=sharing):

"*Attraverso questa legge noi andiamo ad attuare quelli che sono gli adempimenti previsti dal Dlg. 199/2021 che indicano e mettono in capo alle Regioni la responsabilità di individuare quelle che sono le aree idonee e le aree non idonee per la realizzazione di impianti da fonte di energia rinnovabile. Vengono messe in capo alla nostra Regione, in una scadenza oltretutto definita annualmente, il raggiungimento di 1756 MW di potenza nominale di realizzazione di impianti FER entro il 2030. La ratio di questa legge è stata quella di voler procedere su due pilastri: il raggiungimento di una transizione energetica volta a garantire l'autonomia energetica della nostra regione e, dall'altra parte, in un bilancio che equilibrasse questa situazione, la tutela e la conservazione della nostra identità culturale di cui il paesaggio è sicuramente uno dei presupposti fondativi. Quindi, da quella che è la situazione legata all'attuale quadro energetico, partiamo da un obiettivo che è quello dei 1700 MW al 2030, essendo oggi al 13% dello stato di avanzamento di questo obiettivo. Ovviamente, il quadro non si ferma al 2030 ma guarda oltre, guarda quindi la decarbonizzazione in un'ottica anche di mix energetico, verso un abbandono delle energie fossili. E quindi, se andiamo a quantificare questo ritardo, ci troviamo circa a 20 anni di ritardo rispetto a quello che è l'obiettivo prefissato.*
Com'è costituito il nostro sistema di produzione? Il nostro sistema di produzione è costituito prevalentemente dall'idroelettrico, con circa un quarto dell'energia complessiva prodotta dalle grandi derivazioni idroelettriche, una quota sicuramente ancora esigua di fotovoltaico e delle quote praticamente inesistenti di eolico e di geotermoelettrico, con una presenza esigua di agroenergie. È chiaro che noi dobbiamo andare ad intervenire su tutto quella che è la produzione delle energie fossili della nostra regione, che quindi ha anche un impatto non solo sui gas climalteranti, ma anche sulla qualità dell'aria e, dall'altra parte, ovviamente, su tutto quello che andiamo a importare fuori regione e anche quello che è il deficit rispetto all'aumento dei consumi che è progressivo e inevitabile, verso un sempre più auspicabile aumento del benessere. I nostri consumi, i nostri fabbisogni, sono costituiti ovviamente in gran parte da settori economici, faccio l'esempio delle acciaierie di Terni che costituiscono circa un quinto del consumo totale; poi come potete vedere ci sono dei settori importanti su cui sin dalla definizione delle aree idonee abbiamo voluto andare a definire quella che era la risposta ai fabbisogni. È una questione che impatta in maniera significativa anche su quella che è la competitività delle nostre imprese; quindi in questo momento, con l'introduzione del prezzo zonale, la presenza di impianti di energie rinnovabili sarà sempre più competitiva rispetto a quello che è non il futuro, ma l'immediato presente e quindi diventerà un vero e proprio fattore localizzativo. Nella definizione della quantità di superficie necessaria è chiaro che, in via teorica, non considerando ovviamente un percorso di acquisizione di dati che stiamo anche svolgendo in questi giorni attraverso le aree di accelerazione, che sono il sottoinsieme che in questo momento vi abbiamo chiesto come Comuni di andare a definire, in particolar modo per quello che riguarda le aree industriali, è chiaro che se noi andiamo a considerare le aree impegnate, già abbiamo una cospicua quantità di aree, ovviamente prendendo in considerazione quella che è la tecnologia che occupa più superficie, ma è altresì vero che non possiamo fare un rapporto 1 a 1 di aree idonee rispetto alla superficie disponibile, perché altrimenti creeremo una distorsione del mercato che renderebbe impossibile realizzare gli impianti.
Qual è stato il presupposto con cui abbiamo voluto costruire questa legge? Quello di andare a far tesoro di quelle che sono le criticità che già abbiamo visto anche negli scorsi mesi in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

determinati territori, quindi parlo del blackout portoghese della penisola iberica, ma parlo anche dell'aumento esponenziale dei costi in Germania, laddove c'è stata una congiuntura di fattori atmosferici che ha portato ad impennare i costi, investendo in primo luogo sulle comunità energetiche rinnovabili, che in questo momento purtroppo soffrono di una grandissima difficoltà burocratica e anche strutturale che dobbiamo assolutamente superare, ma sono il presupposto giusto per procedere su quella che è la dimensione delle cosiddette mini-grid, quindi quelle strutture, piccole reti bilanciate, che garantiscono la stabilità della rete. La seconda questione è quella dei sistemi di accumulo.
*Per quanto riguarda il secondo pilastro, il paesaggio, oggi ci troviamo il 99% del nostro territorio regionale purtroppo in una situazione di idoneità, se andiamo a vedere il combinato disposto con il c) quater dell'art. 20 del D.lgs n. 199/2021. È chiaro che la presenza di strumenti di pianificazione fondamentali come il piano paesaggistico regionale, il PST (*Programma strategico territoriale) o *altri strumenti come il regolamento n.7/2011* (Regolamento della Regione Umbria avente ad oggetto: Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) *che è stato dichiarato illegittimo dal Consiglio di Stato con la recente sentenza relativa al Comune di Umbertide, ci avrebbero garantito un minimo di governo del territorio. Oggi, in assenza di questi strumenti, noi ci troviamo in una grande vulnerabilità territoriale, che in particolar modo voi amministratori conoscete molto bene, in assenza di strumenti che permettano in maniera chiara e concreta di poter intervenire nelle procedure autorizzative. È qui che nasce l'urgenza, oltre a quella disposta dallo Stato, di dover procedere all'approvazione di questa legge nel più breve tempo possibile. È ovvio che non fare nulla, non realizzare impianti, oltre a creare un grave danno economico, è anche un danno al paesaggio e quindi un impegno responsabile di tutti quanti ci deve portare anche a ridurre l'impatto della crisi climatica. Entriamo nel merito della legge che individua e definisce le aree idonee e le aree non idonee. Le aree idonee non sono aree senza autorizzazione, ma sono le aree in cui i debiti autorizzativi sono ridotti di un terzo e il parere dell'autorità paesaggistica competente è non vincolante. Le aree non idonee nella prima versione della legge erano aree vietate; dato però che la sentenza del TAR del Lazio che è intervenuta 60 giorni fa chiedendo la riformulazione di aree idonee e non idonee (la scadenza è domani) ha chiarito che le aree non idonee sono aree ad alta probabilità di parere contrario, abbiamo fatto assolutamente tesoro di questa definizione, anche se la ritengo assolutamente discutibile. Ovviamente delle finalità della legge ne abbiamo parlato prima. Nell'elenco delle aree abbiamo voluto definire come idonee tutte le coperture proprio per la ratio legis che è quella di andare a occupare in primo luogo quelle che sono aree già impegnate, quindi coperture, parcheggi e pertinenze che per noi devono essere assolutamente incentivate e intervenire ovviamente su quelle che sono le aree industriali, proprio per quello che abbiamo visto prima rispetto a quelli che sono anche i fabbisogni energetici, applicando il principio di prossimità su aree oltretutto, ripeto, già impegnate. Andiamo quindi a definire, calandolo all'interno del nostro quadro normativo, quelle che sono le aree di insediamenti produttivi e per servizi più la cosiddetta solar belts per 500 metri. La nostra Regione oltretutto andrà a ritenere strategico il cosiddetto repowering, quindi la ristrutturazione degli impianti già esistenti, proprio perché sono aree già impegnate, andando a premiare ulteriormente quella che è la realizzazione di sistemi d'accumulo, quindi prevedendo un aumento al +30%, rispetto al +20% previsto dal nazionale, laddove si vadano a installare dei sistemi d'accumulo fino al +60%* (art. 6 della legge). *Invasi e bacini saranno aree assolutamente strategiche, soprattutto per l'accumulo di acqua per scopi idropotabili, irrigui e che richiedono in questo momento un cambio epocale all'interno dalla nostra regione e quindi andando a definirli anche come aree idonee per il fotovoltaico galleggiante. Andremo ad ampliare anche altre aree impegnate, aumentando rispetto a quello che viene definito per legge nazionale come aree idonee le autostrade, che ovviamente interessano la nostra regione per una piccola parte, la E45 e le aree dei raccordi autostradali Terni-Orte e Perugia-Bettolle. Aggiungiamo, rispetto agli aeroporti, anche le 17 aviosuperfici. Inseriamo anche una solar belt intorno alle infrastrutture ferroviarie e andiamo a inserire, rispetto a quei costi precedenti che abbiamo visto, anche i beni immobili degli impianti dei gestori del servizio idrico e dei corsorzi di bonifica, proprio perché costituiscono anche un costo importante rispetto a quello che è il costo dell'acqua. Inseriamo anche i distributori di benzina mutuando la scelta fatta dalla Regione Lombardia inserita*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

all'interno del testo di legge e, prima Regione in Italia, andiamo a incentivare in maniera seria le CER, le vere CER costituite da aziende, cittadini, enti locali, andando a garantire che gli impianti a servizio delle CER vengano definiti come aree idonee. Ovviamente permettiamo anche la strutturazione di uno strumento più elastico, che avremmo voluto definire tramite delibera di giunta come ulteriore appendice da poter aggiornarlo costantemente, mentre dovremo aggiornarlo con legge: le aree idonee che voi come Comuni ci andrete a definire rispetto a quelli che sono i vostri fabbisogni. Purtroppo il servizio legislativo ha ravvisato che il decreto 199 esplicita in maniera chiara che le aree idonee debbano essere definite per legge e quindi andremo ad aggiornare costantemente come previsto dalla legge, ma lo faremo tramite legge regionale. Questo permetterà comunque a voi di poter ampliare le aree idonee e definire, in base a una logica pianificatoria, quali sono le aree idonee.
Per quanto riguarda la definizione delle aree non idonee, rimanendo aderenti al decreto 199 sono: i beni vincolati ai sensi del testo unico dei beni culturali, quindi gli articoli 10,136,142 e aggiungiamo, come legge regionale, anche le tutele indirette ai sensi dell'art.45, ma anche le praterie sommitali sopra i 900 metri, la rete ecologica dei corridoi e pietre di guado, le abbazie benedettine, la fascia olivata Assisi-Spoleto, le Core-zone del patrimonio Unesco, le fasce di pericolosità idraulica A e B e quelle di rischio idrogeologico R3 e R4. Le fasce di rispetto che vengono definite per gli impianti differenziati per tipologia sono quelle del 199, e quindi 500 metri per fotovoltaico e agrivoltaico (noi inseriamo e specifichiamo anche per l'agrivoltaico intorno ai beni culturali), 3 km per l'eolico e, per quello che riguarda le biomasse e il biometano, invece, cosa non prevista dalla legge nazionale, andiamo a fissare un tetto massimo di impianti da 50.000 tonnellate che, anche nell'interlocuzione con le associazioni di categoria dell'agricoltura, abbiamo definito come la taglia massima per le esigenze del territorio, garantendo quindi una fascia di rispetto che sia di 2 km dalle attività turistiche e ricettive e di 7 km dai beni culturali. Aggiungo, rispetto a quello che abbiamo detto prima, che trovarsi in un'area non idonea comporta il fatto che deve essere attestata la non diversa delocalizzabilità dell'impianto e che deve essere ratificata, dal Comune e dall'autorità procedente, l'attestazione del preminente interesse pubblico non altrimenti realizzabile, l'attestazione dell'assenza di rischi idraulici e idrogeologici, una garanzia per la copertura dei costi di dismissione che è triplicata rispetto al valore e contestuale alla presentazione del progetto – a differenza dell'area idonea dove la garanzia va presentata all'avvio dei lavori, in area non idonea va presentata sin da subito una garanzia che è il triplo del valore – una superficie massima agricola occupabile del progetto del 5% dell'area agricola, gli oneri istruttori vengono aumentati al 5% invece che dello 0,1% previsto per le aree idonee. Quindi, come potete ben capire, di fronte alla sentenza del TAR che ha delineato l'apertura rispetto alle aree non idonee, noi abbiamo controbilanciato con una richiesta forte sotto il profilo delle garanzie e dei livelli di rafforzamento, garantendo ai Comuni e alla Regione di poter avere gli strumenti per poter intervenire nelle aree non idonee e quindi restringere la proliferazione di progetti senza controllo. L'articolo 5 introduce il principio di prevalenza di idoneità: abbiamo preso a riferimento il Comune di Assisi perché è uno dei pochi ad essere vincolato in base al 136: se all'interno di un'area non idonea c'è la presenza e quindi si sovrappone, un'area idonea, l'area idonea è prevalente. La ratio di questa scelta è che, nella definizione delle aree idonee, noi andiamo a definire delle aree che sono già impegnate visivamente e che quindi costituiscono un'area utilizzabile per la realizzazione di impianti anche laddove esiste un vincolo. Questa è una scelta che viene incontro alle richieste di molti Comuni, faccio l'esempio di Comuni che sono in area parco regionale, che quindi sarebbero non idonei ai sensi del 142, ma su cui sarà possibile, una volta che il Comune proporrà un'area idonea per realizzarlo, realizzare impianti e definire quindi l'idoneità dell'area.
Sull'agrivoltaico ovviamente non possiamo restringere quello che prevede la legge nazionale in merito alle aree ordinarie e alle aree idonee, ma nelle aree non idonee andiamo a restringere ulteriormente, prevedendo che la realizzazione di questi impianti sia realmente legata ad aziende agricole del territorio e che ci sia un ritorno in termini sociali, ambientali ed anche economici, con la tutela anche delle nostre tipicità made in Umbria e un'integrazione ovviamente a livello paesaggistico.
I sistemi di accumulo, l'abbiamo già detto, diventano strategici e andremo ad investire garantendo addirittura un aumento della superficie importante se si vanno a installare delle BES

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

(batterie di accumulo) *proprio accanto agli impianti. Andremo a garantire e quindi a sviluppare molto il tema dei bacini proprio come sistema di accumulo per l'energia.*
Nella valutazione degli impatti andiamo ad inserire criteri estremamente più importanti e più stringenti, in primo luogo la disponibilità delle aree: il progetto deve avere in disponibilità le aree che non si può rimandare alla fase successiva, come sta accadendo in molti Comuni dove si stanno presentando progetti su usi civici senza l'accordo e all'insaputa del Comune.
Sono stati inseriti dei criteri per l'eolico: che ci sia una producibilità specifica minima di 2300 ore l'anno e non si possa scendere al di sotto di questa soglia; che le compagnie di misurazione anemometrica debbano durare almeno un anno e che debbano essere localizzate nel punto in cui viene realizzato l'impianto.
Andiamo a definire una soglia massima di occupazione di area agricola per ogni Comune: questo per evitare che ci siano dei comuni-martire in cui tutti gli impianti siano localizzati, ma che venga garantita una equa distribuzione fra tutti. Se calcoliamo la SAU (superficie agricola utilizzata) arriviamo a 9000 ettari in Umbria, quindi abbiamo la massima possibilità che nessuno restringerà, rendendo impossibile la realizzazione di impianti, ma andiamo a garantire che in ogni Comune si possa fare questa scelta senza andare ad occupare tutta la superficie agricola.
Sulle biomasse, quindi sulle agroenergie, andiamo ad inserire due presupposti: che ci sia l'effettiva disponibilità del materiale in ingresso, quindi che questo sia legato ad aziende del territorio che producono superficie in grado di giustificare l'alimentazione in ingresso e che dall'altra parte ci sia la disponibilità anche di terreni su cui si effettua lo spandimento, tenendo conto anche del massimo carico di azoto. Siamo arrivati alla fine, all'articolo 8, in cui andiamo ad inserire degli oneri istruttori per i Comuni e per la Regione, che quindi potranno essere utilizzati, nel caso dei Comuni, per garantire di poter sostenere le vostre spese istruttorie e, nel caso della Regione, li abbiamo vincolati sostanzialmente alla creazione di un supporto per i Comuni nell'affrontare le richieste autorizzative e quindi nel poter costituire una sorta di cabina di regia regionale per dare supporto ai Comuni che spesso, come ben sapete, non hanno gli strumenti per poter affrontare queste richieste.

Terminata l'illustrazione il **Presidente Pecci** chiede se ci sono interventi.

Chiede di intervenire **l'Assessore Veronica Cavallucci del Comune di Assisi** che ringrazia l'Assessore De Luca non solo per l'illustrazione, ma per il lavoro svolto che come Comune attendevano da tempo, vista la costituzione, ad aprile, della comunità energetica rinnovabile di tipo misto pubblico-privato. Aggiunge che gli uffici comunali hanno già avuto modo di approfondire la proposta di legge e hanno segnalato sostanzialmente tre questioni che vorrebbe sottoporre all'Assessore, anche perché, come già è stato detto, Assisi è un po' un caso a sé rispetto forse a tutti gli altri Comuni umbri, visto che il suo territorio è interamente vincolato e quindi ha la conseguente duplice esigenza, da un lato, di tutelare maggiormente quello che è il centro storico e tutta una zona di particolare pregio e di interesse dal punto di vista paesaggistico ma, dall'altro, di accelerare e snellire le procedure su quella che è invece la parte della zona industriale che ricade comunque all'interno del vincolo. Rispetto all'articolo 1, comma 4, chiede perché ci sia il limite dei 19 KW quando nel decreto legislativo 190/2024, si parla di invece un limite diverso (12 MW) rispetto all'attività di edilizia. La seconda questione fa riferimento all'articolo 5, comma 3, quando si parla di impianti che devono essere disposti in maniera ordinata e regolare ed avere una colorazione simile al manto di copertura, disposizione che rappresenta un forte limite per un territorio come quello di Assisi che è interamente vincolato, per cui sarebbe bene limitare questa disposizione ai centri storici e ai fabbricati vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004. Infine, sebbene non rientrante nella potestà della Regione, in quanto si fa riferimento ad una modifica dell'allegato A del D.P.R. 31/2017, chiede se la Regione può farsi promotrice di una modifica: poter svincolare dalla paesaggistica, nelle aree industriali del Comune, oltre all'edilizia libera, anche la realizzazione degli impianti dal momento che, nonostante i tempi abbreviati, comunque l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica rappresenta un ostacolo quando l'impresa deve accedere a bandi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Chiede di **Sergio Cardinali, Assessore del Comune di Terni**, che voleva porre due quesiti all'Assessore che stanno a monte dell'impianto della legge. In particolare, rispetto al ragionamento della politica energetica territoriale e al fatto che questa sia una Regione che dal punto di vista dei consumi energetici non è troppo omogenea, nel senso che ci sono aree del territorio regionale che sono sicuramente più energivore di altre, in un'ottica di omogenizzazione del trattamento e della opportunità di costruire uno strumento come le CER organizzato sul territorio, chiede se sono stati tenuti presenti quelli che sono i consumi sul territorio. Ritiene che a monte, prima di andare ad esaminare nel dettaglio la legge, sia necessaria una valutazione di quelle che sono le necessità energetiche dei singoli territori in quanto, non avendo prerogative identiche, ma essendoci aree prettamente industriali con un impatto maggiore, l'elemento che dovrebbe guidare questa legge sulle aree idonee dovrebbe essere il raggiungimento dell'efficienza, ma anche dell'autonomia energetica, dell'equilibrio energetico**.** L'Assessore Cardinali chiede quindi come la Regione intenda far fronte a un'esigenza come quella del territorio ternano, anche in considerazione di quello che sta accadendo nel Comune di Montecastrilli e nel Comune di Ferentillo dove gli impatti delle FER vengono visti come un elemento di difficoltà rispetto allo sviluppo di quei territori. A fronte di tutto ciò l'Asessore Cardinali crede che sia necessaria una prima visione tecnico-politica rispetto a quella che è la politica energetica della Regione dell'Umbria, perché se si utilizza tutto quello che la tecnologia mette a disposizione, a prescindere da quelle che sono esigenze, si rischia di di costruire troppo o troppo poco e quindi si perde quell'occasione che rappresenta l'opportunità di diventare autonomi dal punto di vista energetico. Questo è un obiettivo a cui ritiene dovranno tendere tutte le Regioni per evitare che ci siano macro impianti a discapito di qualcuno e invece impianti sottostimati per altri. Conclude dicendo che a suo parere è mancata questa visione, dal momento che non c'è stata alcun confronto istituzionale da questo punto di vista.

Interviene l'**Assessore Giovanni Rubini del Comune di Narni** che ringrazia l'Assessore per la spiegazione della legge sulle aree idonee, che è semplice, con pochi articoli chiari e di facile applicazione per le amministrazioni locali. Si rallegra che ci sia stata un'accelerazione in questo senso che va appunto nell'indirizzo di regolamentare e soprattutto disciplinare e governare un fenomeno che è quello delle CER, che è diffuso, e quindi con questo primo disegno di legge si possono anche sviluppare le mini-grid tutelando il paesaggio. Rispetto alla partecipazione gli fa piacere che l'Assessore De Luca abbia voluto condividere all'interno del l'ANCI e poi con appuntamenti sul territorio questo disegno di legge, per fare in modo di raccogliere tutte le osservazioni e anche punti di vista differenti, soprattutto dagli amministratori locali che vivono nel territorio, e ritiene che sicuramente questo ascolto vada di pari passo con le aree di accelerazione per lo sviluppo delle energie rinnovabili, su cui c'è stato un incontro in assessorato, dimostrando la visione organica che la Regione vuole avere in vista di un futuro che vedrà queste tecnologie presenti all'interno del territorio umbro. Conclude dicendo che ritiene che sia stato fatto un buon lavoro e ringrazia tutta la struttura regionale e anche l'Assessore per la condivisione.

Chiede di intervenire il **Consigliere Andrea Caprini del Comune di Todi** che vuole anzitutto ringraziare l'Assessore De Luca per la serietà e la determinazione con cui sta affrontando un tema importante come quello dello sviluppo delle energie rinnovabili e dell'autonomia energetica. Fa sue alcune questioni che ha posto il Comune di Assisi e vorrebbe a sua volta richiedere un chiarimento visto che a Todi si è sollevata un po' di preoccupazione rispetto alle distanze degli impianti, soprattutto fotovoltaici, dai beni vincolati. Un altro chiarimento, riguarda il ruolo che le amministrazioni comunali avranno nell'individuazione delle aree idonee, in quanto crede di aver capito che le amministrazioni comunali possono solamente intervenire nell'individuare ulteriori aree idonee rispetto a quelle che il disegno di legge già individua.

Chiede di intervenire **Federico Giovannini Consigliere del Comune di Orvieto** che, unendosi agli interventi che lo hanno proceduto, coglie l'occasione per ringraziare l'Assessore de Luca, riconoscendo i tempi adeguati e congrui che hanno permesso anche il dibattito al CAL e che tengono conto di una serie di circostanze in virtù della recente sentenza al TAR come lo stesso Assessore ha dimostrato. L'Assessore è già a conoscenza di alcuni piani non solo fotovoltaici

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

ma anche eolici nel territorio di Orvieto, tra i quali appunto il piano eolico Phobos che prevede l'installazione di sette aerogeneratori in un'area che è stata considerata non idonea, oltretutto caratterizzata, a suo avviso, dalla scarsità del vento, come fu fatto presente da lui stesso nel Consiglio Comunale tre anni fa. Pertanto il Consigliere Giovannini chiede delucidazioni in merito alle aree dove ci sono anche dei vincoli culturali e dei vincoli paesaggistici, chiedendo conferma del fatto che la fascia di rispetto da 7 chilometri si sia ridotta a 3 e chiede se sia possibile verificare periodicamente e rendere pubblici i dati riferiti al vento. Inoltre, per quanto riguarda il progetto di un impianto fotovoltaico nella zona del Comune di Castel Giorgio, vorrebbe capire se l'area è considerata non idonea e pertanto dovranno essere apportate delle modifiche, perché comunque l'impatto è notevole trattandosi di un impianto importante dal punto di vista dell'estensione.

Il **Presidente Pecci** lascia la parola all'Assessore de Luca per rispondere alle osservazioni.

L'**Assessore De Luca** ringrazia per la velocità con cui l'atto è stato trattato dal CAL e coglie l'occasione anche per ringraziare il suo staff e l'efficienza della struttura tecnica.
Parte dalle osservazioni dell'**Assessore Cavallucci** rispetto a quello che è il tema dell'edilizia libera, dicendo che la legge regionale non può andare a restringere l'edilizia libera e che all'articolo 1 della legge viene specificato che restano ferme tutte le procedure previste dal Decreto 190/2024. Aggiunge che proprio in data odierna ha risposto in aula ad una interrogazione del Consigliere Arcudi in merito al Comune di Todi, in riferimento ad un impianto realizzato in località Pantalla e ha specificato che essendo al di sotto dei 5 MW, si tratta di edilizia libera. Aggiunge che il Decreto 190 deregolamenta molto questo aspetto, salvo che non ci si trovi in area vincolata. Per quello che riguarda il tema delle coperture, indubbiamente c'è necessità di specificare ulteriormente che il comma 3 dell'articolo 5 non riguarda le aree industriali, quindi come Giunta si farà promotore di chiarire meglio questo aspetto. Per quanto riguarda invece il tema della paesaggistica, purtroppo, non essendo una materia concorrente, la Regione non può intervenire su quello che riguarda i beni culturali e andare a restringere le procedure previste a livello nazionale per la tutela dei beni.
Per rispondere all'**Assessore Cardinali,** l'Assessore de Luca fa presente che nella pianificazione energetica si andrà a ripartire un partner sharing comunale, quindi verranno inserite delle proiezioni in base a quelli che sono i dati dei distributori, che poi ogni Comune può richiedere in base, ad esempio, alla redazione dei PAES comunali (Piani d'azione per l'energia sostenibile). Il partner sharing comunale non è stato inserito nella legge perché sarebbe stato troppo vincolante per i Comuni, ma nella pianificazione energetica invece si andranno a definire i fabbisogni energetici di ogni Comune, singolarmente. Per quello che riguarda la tematica sulla partecipazione, c'è stato modo di confrontarsi anche nell'assemblea pubblica a Terni, ma comunque fa presente che si tratta di una legge vincolata a quelle che sono le previsioni del 199. Durante la predisposizione del piano energetico ci sarà modo di confrontarsi nella diversità di opinioni, che costituiscono la ricchezza e la pluralità del dibattito politico, però è chiaro che questo confronto va fatto in una sede diversa e non nella legge in esame.
Per quello che riguarda quanto riportato dal **Consigliere Giovannini**, la sentenza del TAR intervenuta proprio sul comma 2 e 3 dell'articolo 7 del decreto ministeriale 21 giugno 2024, ha eliminato le fasce di rispetto fino a 7 chilometri, ritenendole irragionevoli rispetto a quella che era, invece, la definizione del decreto legislativo 199 del 2021. La Regione le ha mantenute nel caso, ovviamente, di adeguata istruttoria, quindi nulla toglie che possa essere anche ampliata in una fascia dove ci siano delle emergenze particolari, al tempo stesso, però, ci si è dovuti attenere all'indicazione data dalla sentenza del TAR del Lazio, verso una aderenza rispetto al 199, che prevede 500 metri per il fotovoltaico e 3.000 metri per l'eolico. Per quanto riguarda la producibilità dell'impianto, all'articolo 7, comma 7, viene previsto che per gli impianti eolici le misurazioni devono essere effettuate per un anno, ad una distanza massima di 2.000 metri dal perimetro del sito e il limite minimo di alta producibilità specifica deve essere garantito dai nuovi impianti pari a 2.300 ore equivalenti annue, andando quindi a definire una soglia.
Per quello che riguarda ciò che chiedeva invece il **Consigliere Caprini**, c'è un'ampia giurisprudenza anche del Consiglio di Stato, compresa la sentenza sul Regolamento regionale 7/2011, che impedisce alle Regioni di andare a comprimere aree idonee definite per legge.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Chiede di intervenire il **Sindaco di Todi Antonino Ruggiano** che voleva ringraziare l'Assessore per la correttezza dell'esposizione. Seppur partendo da una posizione di liberismo estremo, per cui non ritiene che il pubblico debba intervenire nell'economia, ritiene altresì che la legge in quanto tale vada rispettata, per cui se c'è una normativa che parte dall'Europa, che è stata recepita in pieno dalla normativa nazionale e che prevede un favor per l'installazione di pannelli, occorre amministrare in base a tale legge. Anche per l'agrivoltaico c'è una rete di norme che vengono costantemente consolidate dalla giurisprudenza amministrativa. Addirittura il Consiglio di Stato sta bocciando tutte le istanze che vanno a negare la possibilità di mettere pannelli nel centro storico di Firenze, che dovrebbe essere il centro storico più tutelato al mondo per la sua cultura umanistica. Nel caso del Comune di Todi la normativa prevede che nella zona industriale sotto i 5 MW si tratti di edilizia libera, tanto che al Comune è arrivata soltanto una SCIA per l'accesso alla strada provinciale. Il Comune non conosce, perché è giusto che sia così, la legge prevede questo, nulla di quello che verrà fatto come edilizia libera, quindi è inutile fare comitati. Al di là delle rispettive posizioni ritiene che l'Assessore De Luca sia sia comportato molto bene, nel senso che ha detto la verità, e quando una persona dice la verità, a prescindere dagli rispettivi schieramenti, va ringraziato. Per cui o si deve andare a regolamentare meglio tutta questa materia, e allora ognuno dovrebbe fare le pressioni che intende o può o riesce a fare con il Parlamento, affinché faccia una legislazione che sia diversa, oppure rispetta la legge. Il Sindaco Ruggiano chiede poi all'Assessore De Luca se può avere la risposta scritta all'interrogazione sul progetto di impianto fotovoltaico in località Pantalla che ha trovato un po' strumentale; leggendo le sue interviste e sentendo quello che ha detto adesso, gli sembra che invece abbia chiarito quello che c'è, è un problema che verrà affrontato prossimamente, perché c'è questa normativa, questi procedimenti di accelerazione che tutti insieme si stanno valutando, con la responsabilità della Regione.

Richiede la parola l'**Assessore Cardinali di Terni** a proposito dell'Assemblea pubblica che si è svolta a Terni, puntualizzando che, a suo parere, una discussione di questo tipo meriti un altro approccio istituzionale. Quindi non ritiene che sia l'assemblea pubblica il luogo dove ci si confronta su tematiche importanti come queste. Prende atto del fatto che la legge è legge, come diceva lo stesso Sindaco Ruggiano, poi le leggi possono essere interpretate e modificate, ma ci vogliono le maggioranze parlamentari per modificarle. Sicuramente la regolamentazione che la Regione dell'Umbria sta mettendo in campo è in linea con quelle che sono le direttive comunitarie. C'è un aspetto però che per lui è fondamentale e che rischia di vanificare un lavoro o renderlo ridondante ed è ragionare su quello che è il fabbisogno energetico complessivo. Riconosce il lavoro che sta svolgendo l'Assessore de Luca, ma non lo considera esaustivo se manca una visione rispetto a quello che sta accadendo e che accadrà e crede sia il momento di fare una discussione partecipata su questo elemento.

Visto che non ci sono altre osservazioni prima di passare alla votazione, **il Presidente Pecci i**nterviene per fare presente all'**Assessore De Luca** l'esigenza di installare pannelli fotovoltaici nel centro fieristico di Bastia Umbra, in deroga ai vincoli urbanistici ed edilizi esistenti.

Alle ore 15:29 la votazione sull'Atto n. 235 - Disegno di legge regionale concernente "Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro" fornisce il seguente risultato:
Presenti: 28
Favorevoli: 23
Contrari: 2
Astenuti: 3
Il CAL approva

Il CAL con Deliberazione n. 18 del 17 luglio 2025 esprime parere favorevole sull'Atto n.235 (Allegato A pubblicato alla voce delibere CAL sul sito dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria).

CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

4) Si passa quindi al punto n. 4 all'ordine del giorno: **Esame delle candidature pervenute ai fini delle designazioni di spettanza del CAL in seno alla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti.**

Il **Presidente Pecci** comunica che le candidature pervenute ai fini delle designazioni di spettanza al CAL in seno alla Consulta regionale dei Consumatori e utenti sono due: quella pervenuta da parte del Consigliere Alessio Nicchi del Comune di Gubbio (con lett. Prot. 6023 del 30/06/2025) e quella pervenuta da parte del Consigliere Claudio Batini del Comune di Terni (con lett. Prot. 6072 del 1/7/2025);

Dal momento che devono essere individuati anche 2 rappresentanti supplenti e non sono pervenute ulteriori candidature, il Presidente Pecci propone di designare i vicepresidenti del CAL Fabrizio Gareggia, Sindaco del Comune di Cannara e Monia Paradisi Consigliera del Comune di Città di Castello. Tutti i presenti sono d'accordo.

La votazione effettuata alle ore 15.38 sulla designazione dei componenti del CAL Claudio Batini ed Alessio Nicchi quali rappresentanti effettivi e dei componenti Fabrizio Gareggia e Monia Paradisi quali rappresentanti supplenti in seno alla Consulta regionale dei Consumatori e degli utenti, di cui all'art. 4 della l.r. n.17/2014, fornisce il seguente risultato:
Presenti: 24
Favorevoli: 24
Contrari: 0
Astenuti: 0
Esito: il CAL approva

Il CAL con Deliberazione n. 19 del 17 luglio 2025 approva (Allegato B pubblicato alla voce delibere CAL sul sito dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria).

Alle ore 15.42 la seduta si conclude.

Estensore e verbalizzate: Dott.ssa Vania Bozzi — Presidente: Erigo Pecci

(firme apposte digitalmente ai sensi delle

VANIA BOZZI 22.07.2025 09:40:44 GMT+02:00

Erigo Pecci
Sindaco di Bastia Umbra

Firmato digitalmente da: ERIGO PECCI
Firmato il: 22-07-2025 12:43:18
Seriale certificato: 1083379
Valido dal 20-09-2022 al 20-09-2025